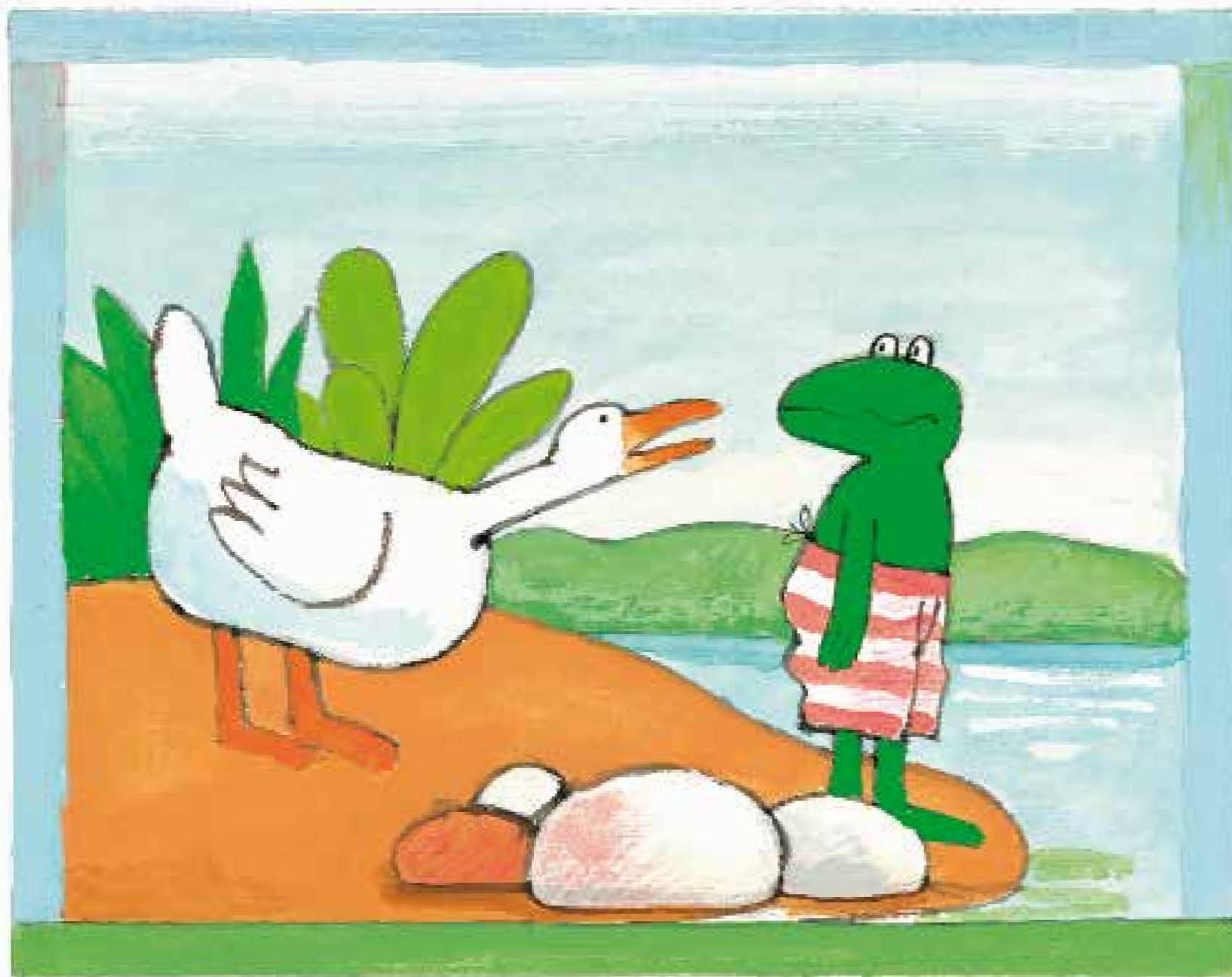
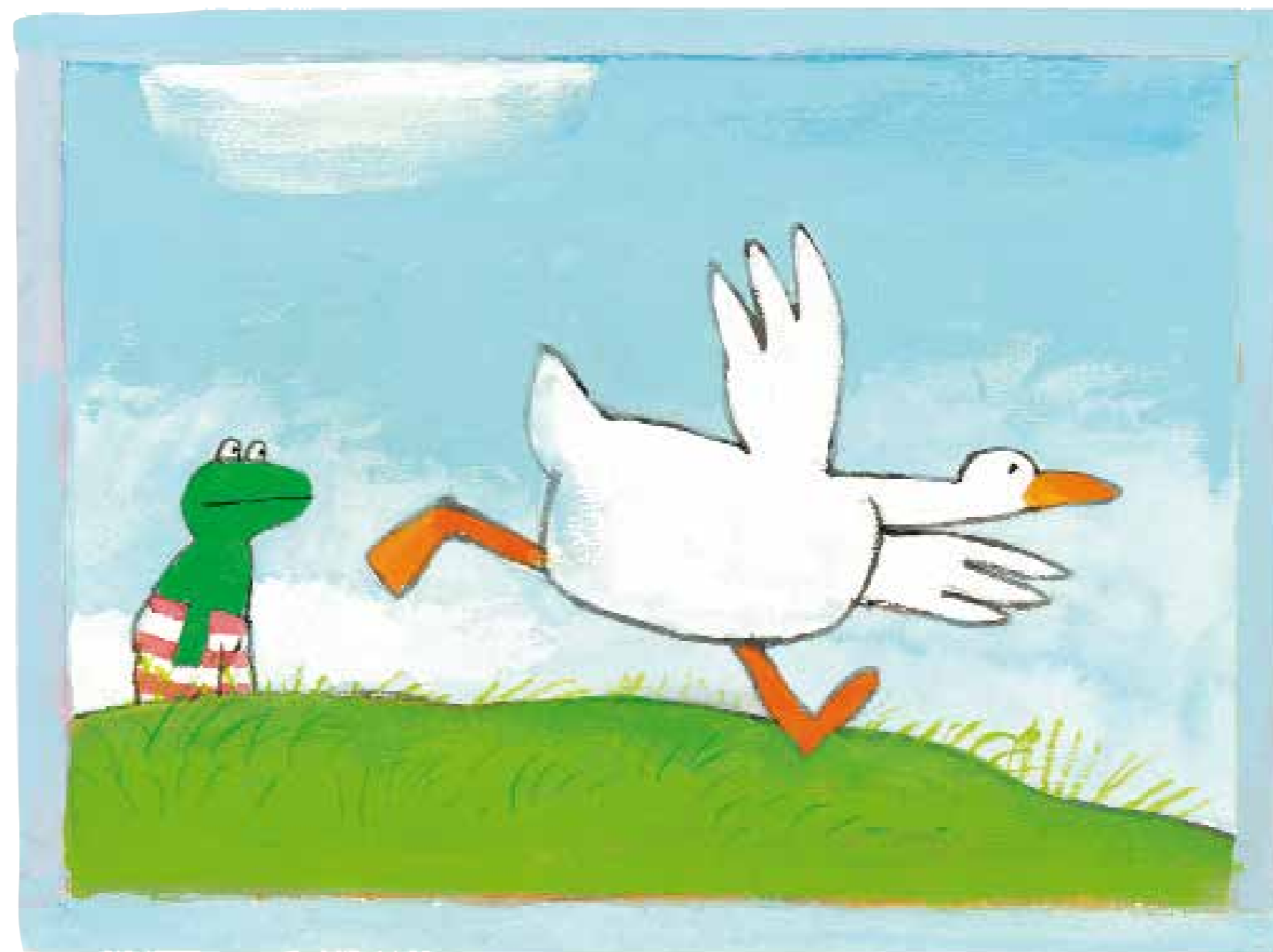




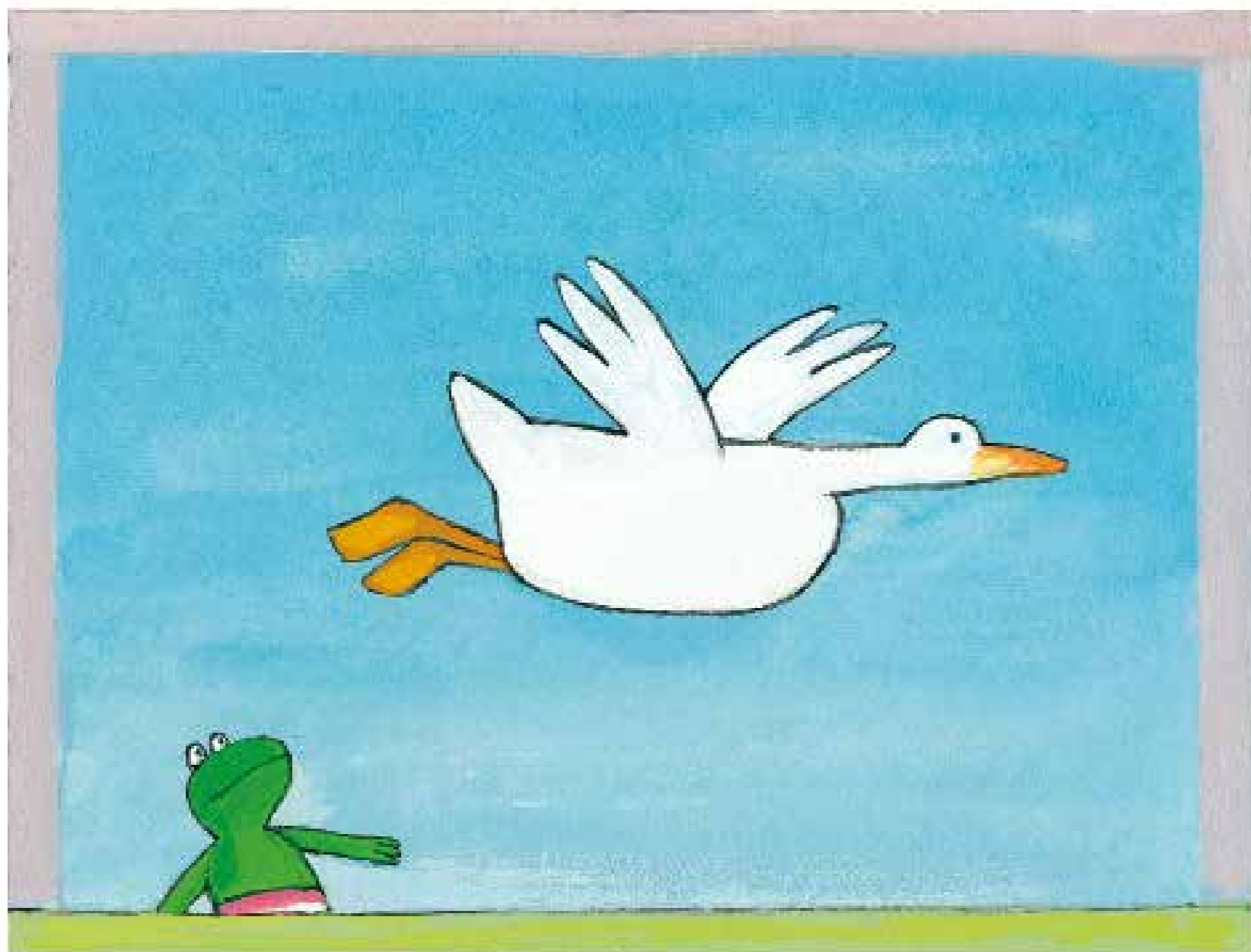
“Come sono fortunato!” disse Ranocchio, specchiandosi nell’acqua. “Sono bello e so nuotare e saltare meglio di tutti. Sono verde, e il verde è il mio colore preferito. Essere un ranocchio è la cosa migliore al mondo”.



“Scusa, ma che pensi di me... allora?” chiese Anatra.  
“Io sono tutta bianca. Non credi che io sia bella come te?”  
“No!” rispose Ranocchio. “Non hai niente di verde!”  
“Però, io posso volare,” rimbeccò Anatra, “e tu non sei capace”.



“Ah, sì?” disse Ranocchio. “Io non ti ho mai visto volare”.  
“Sono un po’ pigra,” ammise Anatra, “ma io posso volare. Guarda!”  
Prese la rincorsa e con fragore sbatté le ali.



Poi, all'improvviso, si staccò da terra e volò con grazia nell'aria. Volteggiò tutt'intorno per un po' e infine si posò tra l'erba davanti a Ranocchio.

“Fantastico!” urlò Ranocchio, sbalordito. “Voglio volare anch'io”.

“Tu non puoi,” tagliò corto Anatra. “Tu non hai le ali”.  
E se ne tornò a casa, assai soddisfatta.



Quando Ranocchio fu di nuovo solo, cominciò a fare pratica di volo. Prese una lunga rincorsa e agitò forte le braccia, su e giù. Ma per quanti sforzi facesse, non riusciva a staccarsi da terra.